ORATORIO SAN FRANCESCO DI SALES - TORINO

Torino-Oratorio, 15 febbraio 1952

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore vi comunico la morte improvvisa, per collasso cardiaco, dell'ottimo nostro confratello

Coad. BERNASCONI ANTONIO

di anni 74 e 55 di professione

Leggiamo nel Santo Vangelo che Gesù raccomanda la vigilanza, quella vigilanza che avrebbe uno se sapesse d'essere visitato dai ladri: *Et vos estote parati, quia qua hora non putatis, filius hominis veniet.*

Il nostro caro Confratello martedì, 5 febbraio, dopo la sua giornata di regolare lavoro, presente a tutti gli atti della vita comune, compresa la cena, ritiratosi per il riposo, verso le 23 e un quarto, improvvisamente si sentì male. Ebbe ancora la forza di farsi udire dal sacerdote che dormiva nella camera attigua il quale accorse chiamando il Direttore. Il Confratello, in preda a un grande affanno, si sentiva soffocare; ebbe tosto la percezione di trovarsi in fin di vita; domandava perdono a Dio dei suoi peccati, chiedeva l'assoluzione, recitava giaculatorie a Maria Ausiliatrice e a S. Giuseppe. L'infermiere accorso gli fece una iniezione, ma dopo un istante diede segno d'aver perso la conoscenza e, calmatosi l'affanno, rendeva la sua anima a Dio, rimanendoci appena il tempo di amministrargli l'Olio Santo sotto un'unica unzione.

All'indomani la notizia fu una dolorosa sorpresa per tutta la Casa, destando profonda impressione. La salma intanto, composta

in una cameretta dell'infermeria, veniva visitata dai Superiori Maggiori, dai Confratelli e giovani.

Giovedì mattino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presente cadavere, ci fu la Messa solenne da *requiem*, cantata dal Reverendissimo signor don Albino Fedrigotti, e nel pomeriggio il Reverendissimo signor don Antonio Candela, Consigliere Professionale, compiva i funerali, presenti i Superiori Maggiori, il signor Ispettore, accorso in sede per la circostanza, i Confratelli, i giovani, parenti e un folto numero di persone affezionate al caro defunto e alla nostra opera.

Bernasconi Antonio nacque il 14 ottobre 1877 a Rancate, Canton Ticino (Svizzera), da Alessandro e da Medici Dorotea. Dell'infanzia non conosciamo particolari. Dopo un breve periodo trascorso come aspirante a Balerna (Svizzera), nel 1896 entrò a S. Benigno Canavese per l'anno di noviziato, al termine del quale ebbe la gioia di consacrarsi subito al Signore con la professione perpetua. Fu inviato poi a Mathi Torinese addetto all'amministrazione della cartiera, ed anche dopo che questa passò alla ditta Bosso, egli vi continuò col medesimo ufficio. Rimase a Mathi 25 anni e prestava pure generosamente la sua opera nell'Oratorio Festivo parrocchiale.

La sua condotta esemplare sotto ogni aspetto, l'abilità nel disbrigo delle sue occupazioni ed incarichi di fiducia, lo zelo che metteva nel lavoro dell'Oratorio Festivo, gli attirarono grande stima ed ammirazione tanto che, anche dopo 25 anni da che lasciò Mathi, aveva ancora numerose relazioni, copiosa corrispondenza, frequenti visite e molti presenti al suo funerale, tra cui dirigenti delle cartiere con a capo il Presidente, il grande ufficiale Valentino Bosso che seguiva piangente la bara su la quale aveva fatto deporre una corona di fiori.

All'Oratorio dal 1927. La sua vita fu quella di religioso esemplare. Dimostrò praticamente la grande stima che aveva delle costituzioni e delle sane tradizioni della Casa: queste formavano il suo binario di movimento. Fedele ai suoi doveri di pietà giornalieri e settimanali, spiccava per la sua puntualità nella vita comune, comprese le refezioni. Nel suo ufficio di aiutante in prefettura era ordinato, preciso, metodico, accorto. Non c'era pericolo che dimenticasse le scadenze fisse e quando in questi ultimi anni doveva servirsi d'altri per qualche pratica, gli stava appresso e, *opportune* ed anche *inopportune*, insisteva e non si dava pace finchè la cosa

non fosse eseguita: elemento quindi prezioso per un ufficio di Amministrazione.

C'era una cosa che alle volte cimentava alquanto la sua pazienza: il telefono. Lo confessò lui stesso. In una busta con dei soldi che andava raccogliendo tra i benefattori, trovo questo scritto: « Offerte destinate alla formazione di un buon coadiutore che mi deve sostituire qui nell'ufficio della prefettura interna della Casa. Un giovane serio, costante, che viva volentieri tra i numeri e sia paziente con i telefoni e non imiti me nell'impazienza ».

Teneva da conto ogni cosa che potesse offrire una qualche utilità: un foglietto di carta rimasto in bianco nella corrispondenza che riceveva, uno spillo, cordoncini tolti dai pacchi, francobolli e buste usate. Si era sicuri di trovare presso di lui da soddisfare a tante piccole necessità. Le numerose relazioni con persone esterne erano sempre improntate allo spirito salesiano: far conoscere Don Bosco e le sue opere; interessarsi per diffondere il Bollettino Salesiano, far nuovi Cooperatori e Cooperatrici, raccogliere offerte per le Missioni, per le varie nostre opere, per intenzioni di Sante Messe.

Sapeva tempestivamente esser presente con il suo augurio nelle ricorrenze onomastiche, compleanni e feste, e con la parola di conforto nei momenti tristi. Che dire poi dei suoi rapporti con la madre patria? Quanta gente egli riusciva far venire a Torino dalla Svizzera nella ricorrenza della festa di Maria Ausiliatrice e pellegrinaggi in varie epoche dell'anno! Egli poi si interessava fino ai più minuti particolari, nonostante la sua età avanzata e la malferma salute, causa il diabete. Pensava agli alloggi, si trovava a riceverli al loro arrivo, li accompagnava nelle visite, disponeva che avessero la Santa Messa all'altare di Maria Ausiliatrice o di S. Giovanni Bosco, tutto preoccupato perchè questi graditi ospiti si trovassero bene e riportassero un caro ricordo dell'opera Salesiana e della città di Torino.

Nelle vacanze estive per cura medica si portava in patria ed intanto continuava la sua opera di propaganda e ritornava con borse di studio, con offerte e con una raccolta di Sante Messe così abbondante che i trenta e più sacerdoti della Casa per vari mesi avevano le intenzioni assicurate; anzi tanto lavorava per questo bene spirituale, che ogni sabato portava offerte per Sante Messe raccolte fra gli amici e conoscenti lungo la settimana.

Possiamo davvero affermare che il caro Bernasconi aveva una

abilità speciale per diffondere la conoscenza di Don Bosco, della sua opera e trovarne i sostenitori.

Ora ci è caro pensarlo con Don Bosco e, come il nostro Santo Fondatore, non inoperoso; e grazie si attendono i suoi numerosi benefattori e l'Oratorio vocazioni informate al suo spirito di pietà, di lavoro e di zelo per la salute delle anime.

Cari Confratelli, mentre lo raccomando alla carità dei vostri fraterni suffragi, vogliate pure ricordare questa Casa e chi si professa vostro aff.mo Confratello

Sac. Antonio Bernardi
Direttore

Dati pel necrologio: Coad. Bernasconi Antonio nato a Rancate, Canton Ticino (Svizzera) il 14 ottobre 1877 e morto a Torino-Oratorio il 5 febbraio 1952 a 74 anni di età e 55 di professione.